

Rassegna stampa del

18 Giugno 2014



Appalti, autorità spacchettata

Piano Cantone, entro il 2014 competenze spartite tra Anac e Infrastrutture

Mauro Salerno
Giorgio Santilli
ROMA

Non sarà una transizione né facile né breve quella che porterà a un riordino del sistema di vigilanza degli appalti targata Raffaele Cantone. Chi pensava che in quattro e quattr'otto si sarebbe chiusa l'attuale Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) per trasferire con un colpo di bacchetta magica tutto nelle mani del neo presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) deve aver sottovalutato il groviglio di competenze che è necessario districare per dare un assetto razionale ai nuovi poteri. Anche perché a giocare la partita sono in molti. A partire dalla vecchia Avcp, che non si rassegna a passare la mano completamente al ministero delle Infrastrutture, che da mesi ha messo nel mirino soprattutto le competenze sulla qualificazione. Senza dimenticare che anche la magistratura ha messo sotto inchiesta il sistema Soa (società organismo di attestazione) e in particolare le finte cessioni di ramo d'azienda con un'inchiesta che a marzo ha portato la Guardia di Finanza nelle sedi di tutte le 26 società attive in Italia.

Ecco allora che le ultime versioni del decreto legge, quelle in cui evidentemente è passata la mano esperta di Cantone, sembrano assumere una maggiore dose di realismo e delineare un percorso che può ridare razionalità al sistema. La bacchetta magica è sostituita da un piano che Cantone, in veste di commissario, dovrà mettere a punto entro il 31 dicembre 2014 con l'ausilio di un vi-

ce-commissario. Ad approvare il piano sarà il Consiglio dei ministri e solo in quel momento l'Avcp sarà soppressa. Oggi Cantone, che va in audizione alla commissione Lavori pubblici della Camera, comincerà forse a dire come la pensa. Il testo del decreto, che peraltro è ancora oggetto di messe a punto a Palazzo Chigi, comincia già ad abbozzare la spartizione delle future competenze, ma sarà necessario definire con precisione anche le categorie stesse che il provvedimento usa.

In particolare alle Infrastruttu-

I TEMPI

Entro il 31 dicembre il commissario deve mettere a punto il piano che sarà approvato dal Cdm. Solo allora l'Avcp sarà soppressa

re andranno le attività di «preconvenzioso» (cioè i pareri non vincolanti sulle gare in corso rilasciati su richiesta di imprese e Pa, con l'obiettivo di ridurre il ricorso ai giudici amministrativi) e di «attività consultiva», che al momento si sostanzia negli atti di segnalazione che Via Ripetta invia a Governo e Parlamento sulla normativa (necessità di modifiche o difficoltà di applicazione). Un po' paradossale che sia il ministero a dare pareri a se stesso. Secondo l'ultima versione del testo, all'Anac andrebbero invece le «funzioni di vigilanza» sul mercato, le banche dati sui contratti pubblici e i «poteri sanzionatori». Sembra che si dovessero desumere che sia il con-

trollo sulle Soa e sui requisiti delle imprese, sia l'Avcpass, la banca dati dei requisiti delle imprese che partecipano alla gara (ancora largamente lacunosa), rientrino nelle competenze da trasferire all'Anac, anche se le categorie prescelte non danno certezze in questo senso. Così come non è chiaro a chi spettino altre attività, soprattutto di regolazione del mercato, decisive per l'efficientamento degli appalti: i costi standard, per esempio, o i bandi tipo che imprese e amministrazioni invocano da anni o i nuovi compiti in materia di trasparenza e controllo della spesa pubblica che la legge Severino e l'ultimo decreto Irpef assegnano proprio all'Authority in via di "soppressione".

Se per l'eredità dell'Avcp le ultime bozze fanno comunque pensare a un passo avanti, con la cancellazione subordinata a un piano di riordino, sembra tornare in alto mare il capitolo sulla riforma delle norme sugli appalti. Clamorosa sarebbe l'uscita dal testo dell'articolo forse più significativo, quello che prevedeva la stretta sulle varianti, con un obbligo di comunicazione proprio all'Anac. Ma nel lavoro di revisione delle ultime ore, che evidentemente tiene conto anche di eventuali obiezioni del Quirinale sulla eterogeneità del provvedimento, rischiano di saltare anche la cancellazione dell'incentivo del 2% per i progetti interni alla Pa e l'ammorbidente dei requisiti per le gare di progettazione. Confermata la cancellazione della responsabilità solidale negli appalti. Scende all'1% la sanzione per le liti temerarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



PIANO DI RIORDINO

Soppressione entro dicembre
Soppressa ma solo dopo un piano di riordino delle funzioni e delle competenze tra Anac e Infrastrutture che Cantone dovrà presentare al Governo entro il 31 dicembre 2014. È il nuovo destino dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici nella nuova versione del decreto Pa



ANTICORRUZIONE

Vigilanza, banche dati e sanzioni
L'Anac guidata da Raffaele Cantone dovrebbe assorbire le funzioni attualmente svolte dall'Autorità in termini di vigilanza sul mercato: dunque i controlli sugli appalti e sul sistema di qualificazione, insieme allo sviluppo dell'Avcpass e ai poteri di sanzione su imprese e Pa



INFRASTRUTTURE

A Porta Pia l'attività consultiva
Tra le funzioni dell'Autorità che dovrebbero essere trasferite al ministero delle Infrastrutture ci sarebbero anche i pareri non vincolanti sui conflitti scaturiti in corso di gara (precontenzioso) e l'attività consultiva, che include anche gli atti di segnalazione al Governo sulle norme degli appalti



QUESTIONI APERTE

Le altre competenze
Il testo del decreto non scioglie ancora i dubbi sulle altre competenze attualmente attribuite all'Autorità. A partire dalla definizione dei bandi-tipo e costi standard, senza contare le altre funzioni attribuite a Via Ripetta in materia di trasparenza e revisione della spesa

Pacchetto imprese. Dal credito d'imposta stimati 8,2 miliardi di beni agevolabili

Arriva lo «spalma incentivi» per gli impianti fotovoltaici

Marzio Bartoloni
Federico Rendina

Arriva lo spalma incentivi per gli impianti fotovoltaici di potenza superiore ai 200 chilowatt, al termine di un complesso e delicatissimo lavoro dei tecnici ministeriali. Il taglio avverrà in realtà con una doppia opzione, da esercitare entro il 30 novembre. Gli imprenditori del solare potranno scegliere tra un allungamento da 20 a 25 anni dei rimborsi, che verranno progressivamente ridotti a partire dal primo gennaio 2015 con un taglio complessivo attorno al 20%, o in alternativa potranno scegliere un taglio secco del 10% ai rimborsi che però manterranno l'orizzonte ventennale. In entrambi i casi gli imprenditori avranno la possibilità di attutire il colpo accedendo a prestiti agevolati garantiti dallo Stato attraverso la Cassa depositi e prestiti.

Il Governo scioglie così l'ultimo nodo del "pacchetto energia" inserito nel decreto sulla competitività varato venerdì scorso per reperire le risorse necessarie a mantenere la promessa di raffreddare del 10% le bollette delle Pmi. Operazione che ora potrà essere messa a punto nei dettagli, sempre che non si concretizzi l'ondata di ricorsi minacciata dalle associazioni degli operatori del fotovoltaico, che giudicano la misura illegittima, configurando una modifica contrattuale retroattiva a fronte di parametri di rientro dagli investimenti che rischiano - sostengono - di venire sconvolti.

Lo spalma-incentivi si combina con le altre misure già messe nero su bianco per portare l'introito stimato al miliardo e mezzo di euro l'anno necessario a coprire (ma anche qui i conti dovranno essere verificati) il promesso sgravio sulle bollette. Beneficiari saranno anche le imprese di dimensioni relativamente piccole, quelle con potenza impegnata non inferiore a 16,5 kW (invece della ben più ristretta platea con potenza impegnata superiore ai 50 kW, co-

LE IMPRESE DEL SOLARE

Potranno scegliere tra un allungamento da 20 a 25 anni dei rimborsi o un taglio secco del 10% mantenendo l'orizzonte ventennale

me previsto inizialmente).

Rimangono, anche della ultimissima stesura del provvedimento, le risorse da ricavare chiamando anche le centrali e le reti elettriche private a un contributo per i cosiddetti oneri di sistema, anche se con una quota che nell'ultima stesura del decreto scende dal 10% al 5% rispetto al normale contributo della generazione elettrica finanziato con le bollette di tutti, ma varrà comunque il 10% per i nuovi impianti realizzati da gennaio prossimo. Confermato anche il taglio dei sussidi per le ferrovie, che manterranno gli sconti elettrici solo per i servizi essenziali. Passa a carico degli ope-

ratori, e non più sulle bollette, la copertura di molte attività del gestore dei servizi energetici (Gse). Risulta confermata anche l'eliminazione delle agevolazioni tariffarie garantite ai dipendenti delle società elettriche, così come il taglio a molti sussidi per la produzione autonoma di elettricità nelle isole che saranno riservati agli impianti più efficienti.

Oltre al taglio della bolletta resta poi in piedi tutto il pacchetto di misure per la competitività: a cominciare dal credito d'imposta del 15% sugli investimenti incrementali che dovrebbe stimolare - secondo le stime della bozza di decreto - 8,2 miliardi di beni agevolabili per il periodo 2014-2015. Tra le norme messe a punto dall'Economia spunta una soluzione per il nodo della garanzia statale che caratterizza la maggior parte delle attività di Sace, un passaggio necessario in vista della privatizzazione del gruppo assicurativo finanziario. La strada individuata è di una garanzia "specificata" dello Stato per rischi non di mercato rispetto ad operazioni riguardanti settori strategici per l'economia italiana o società di rilevante interesse nazionale. La bozza di decreto introduce anche una riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria con l'istituzione di un albo unico per il settore. Infine viene reintrodotta l'originaria composizione a cinque membri della Consob, oggi ridotta a tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congiuntura. Cresme: nel 2014 primo segno positivo (+0,2%) dopo sette anni di calo

Edilizia, fine della caduta grazie ai bonus fiscali

Ma dal 2006 persi il 32% del valore di settore e il 20% di addetti

Alessandro Arona

■ Torna il segno "più" sul settore delle costruzioni: l'aggiornamento della congiuntura Cresme, elaborato nei giorni scorsi, porta l'istituto di ricerca a prevedere per il 2014 una crescita in valori reali dello 0,2% rispetto al 2013, contro il -0,6% previsto nel novembre scorso.

Il +0,2% è certo poca cosa, in un settore che ha perso dal 2006 il 32% del suo valore (dati Cresme) e sempre dal picco del ciclo il 20% dei suoi occupati, 400mila posti di lavoro in meno (da 2 a 1,6 milioni, dati Ance).

Tuttavia il +0,2% segnala che l'inversione del ciclo è partita un anno prima del previsto, e ad essa dovrebbe fare seguito, sempre secondo il Cresme, un +1,0% nel 2015 e un +1,7% nel 2016.

Significativo è in particolare che da novembre a oggi il Cresme abbia rialzato le stime dello 0,8%. A spingere negli ultimi sei-otto mesi è stato soprattutto il recupero residenziale, grazie anche agli incentivi fiscali a recupero ed efficienza energetica prorogati per tutto il 2014 al livello massimo del 50 e 55%. Gli

ultimi dati del ministero dell'Economia (aprile) sugli interventi incentivati (23 miliardi di euro di lavori nel 2013 a fronte dei 19 prima previsti e ai 15,8 del 2012, e un ulteriore aumento del 54% a inizio 2014) hanno fatto ricalcolare al Cresme la crescita del comparto: il recupero residenziale, che già vale il 61% degli investimenti in edilizia (79 miliardi di euro contro i 51 delle nuove costruzioni) crescerà quest'anno del 4,9% reale, e non del solo 2,3% come previsto dal Cresme a novembre.

Le nuove costruzioni residenziali, invece, andranno ancora peggio del previsto (-8,2% invece di -4,3%), e così anche i lavori pubblici (-3,2% contro -1,9%), anche se nel periodo gennaio-maggio si è registrato un forte aumento dei bandi (+23% nel numero e +71% negli importi).

«In Italia nel 2014 - spiega Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - si è toccato il punto minimo della crisi, con il picco di disoccupazione e di imprese chiuse o crisi; d'altra parte, però, abbiamo segnali di ripresa nel mercato immobiliare, nei mutui casa, nei bandi di lavori, nella vendita delle macchine movimento terra, e investimenti in riqualificazione ai livelli massimi della storia».

«Tuttavia è chiaro - aggiunge - che la ripresa sarà lenta, e non consentirà di recuperare il potenziale perso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'industria delle costruzioni



CRESME, LE PREVISIONI AGGIORNATE

Investimenti in costruzioni in Italia. Var. % in valori reali

	2013	2014	2015	2016
Residenziale totale	-0,1	+1,8	+1,3	+1,9
- di cui nuovo	-12,1	-8,2	-0,7	+1,0
- di cui recupero	+3,1	+4,9	+1,8	+2,2
Non residenziale	-4,0	-0,1	+0,7	+1,7
Opere pubbliche	-7,7	-3,2	+0,9	+1,2
Totale	-3,3	+0,2	+1,0	+1,7

Fonte: Cresme per Euroconstruct 2014

COSTRUZIONI IN EUROPA

Investimenti in costruzioni. Var. % in valori reali

	2013	2014	2015	2016
Francia	-3,3	-1,2	+0,0	+1,4
Germania	+0,2	+2,9	+1,6	+0,6
Irlanda	-2,4	+9,7	+6,1	+11,7
Italia	-3,3	+0,2	+1,0	+1,7
Regno Unito	+1,2	+4,4	+4,7	+3,0
Spagna	-18,8	-5,0	+0,9	+3,4
Totale Ue	-2,7	+1,3	+2,0	+2,2

Fonte: Euroconstruct

Agevolazioni. Circolare dell'Inps sulle intese di secondo livello

Deposito entro il 30 giugno per lo sgravio contributivo

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Riepilogate dall'Inps le condizioni per usufruire dello sgravio contributivo sulle somme previste dai contratti collettivi di secondo livello erogate nel 2013. Con la circolare 78/2014 diffusa ieri, l'istituto di previdenza non ha però indicato i termini per la presentazione delle domande, riservandosi di farlo con un successivo messaggio.

I fondi a disposizione, 607 milioni di euro, inizialmente assegnati per il 62,5% alla contrattazione aziendale e per il 37,5% a quella territoriale, verranno distribuiti a tutte le aziende che avranno presentato l'istanza e che risulteranno in possesso dei requisiti richiesti. Da notare che, rispetto agli anni passati, le risorse sono diminuite (erano 650 milioni) in quanto in parte utilizzate ad altro titolo (ricongiunzioni gratuite).

Chi non ha ancora depositato i contratti presso la Dtl, ha tempo per farlo sino a lunedì 30 giugno 2014. Si tratta di un adempimento importante: il mancato deposito, infatti, impedisce all'azienda di richiedere la facilitazione contributiva. Per ottenere lo sgravio, vi sono anche altre condizioni da rispettare. Le erogazioni, infatti, devono essere correlate a incrementi di pro-

duttività, qualità, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa, oltre che collegate ai risultati riferiti all'andamento economico, agli utili dell'impresa o a ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale. Per i contratti territoriali, in caso di impossibilità a rilevare gli indicatori a livello aziendale, i criteri di erogazione da assumere saranno legati agli andamenti

DOMANDE IN STAND BY

L'istituto di previdenza non ha però ancora indicato quando potranno essere inviate le richieste per accedere al bonus

delle imprese del settore sul territorio.

Non va inoltre dimenticato che, per fruire dell'incentivo, si deve essere in regola con il versamento dei contributi ed è necessario il rispetto della parte economica degli accordi e dei contratti collettivi.

Per il datore di lavoro lo sgravio consiste in un abbattimento entro il limite massimo di 25 punti dell'aliquota a suo carico, al netto delle riduzioni contributive per assunzioni agevolate, del-

le eventuali misure compensative spettanti e - in agricoltura - al netto delle agevolazioni per territori montani e svantaggiati; per il lavoratore equivale a un azzeramento della sua quota, oltre alla garanzia della copertura pensionistica. Per il 2013 la riduzione contributiva trova applicazione entro un tetto pari al 2,25% della retribuzione percepita dal lavoratore (somma incentivante compresa).

L'accesso allo sgravio avverrà attraverso il consueto inoltro di una domanda (solo telematica). Potranno chiedere l'agevolazione anche le aziende che versano a un ente diverso dall'Inps (Inpgi) nonché alle gestioni ex Inpdap ed ex Enpals; in tal caso dovranno essere, però, trasmesse distinte istanze.

Nella domanda il datore di lavoro dovrà indicare i dati identificativi dell'azienda, la tipologia di contratto (aziendale o territoriale), la data di sottoscrizione e di deposito, l'ente previdenziale a cui sono versati i contributi pensionistici, altre informazioni richieste dall'Inps.

Entro i 60 giorni seguenti il termine unico per l'invio delle istanze (ancora da stabilire), l'Inps comunicherà alle aziende e agli intermediari l'ammissione allo sgravio contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia digitale. La Corte d'appello di Bologna chiarisce le condizioni per il perfezionamento della comunicazione

Notifica online, basta la ricevuta

Non è necessaria l'apertura del messaggio da parte di chi ha perso la password

Giovanni Negri
MILANO

Non serve l'apertura del messaggio di posta elettronica da parte del destinatario per considerare effettuata la notifica a mezzo Pec. Lo chiarisce la Corte di appello di Bologna con sentenza del 30 maggio scorso. La pronuncia ha così respinto sul punto il ricorso di una società a responsabilità limitata di cui era stato dichiarato il fallimento su richiesta di alcune dipendenti che avevano tra l'altro intrapreso senza successo la strada dell'esecuzione forzata per fare valere i propri crediti.

La Corte d'appello si è innanzitutto soffermata a decidere le questioni relative alla notifica del ricorso introduttivo del pro-

cedimento per la dichiarazione di insolvenza. Per questo riepiloga i passaggi normativi e regolamentari che disciplinano la materia, con riferimento particolare al diritto fallimentare. A fare da guida è allora la recente disposizione del 2012 (articolo 17 del decreto n. 179) con la quale si prevedeva che il ricorso e il decreto di convocazione devono essere notificati dalla cancelleria all'indirizzo di posta elettronica certificata del debitore come risulta dal registro delle imprese oppure dall'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata delle imprese e dei professionisti. L'esito della comunicazione è poi trasmesso, anche questa volta in via digitale, all'indirizzo Pec del ricorren-

te. Quando poi la notifica non è possibile o non ha avuto un esito positivo, allora l'operazione va ripetuta di persona a cura del ricorrente presso la sede che risulta dal Registro imprese.

Il decreto ministeriale n. 44 del 2011 puntualizza poi che la comunicazione in via telematica si considera perfezionata quando è prodotta la ricevuta di avvenuta consegna da parte del gestore di posta certificata del destinatario.

LE INDICAZIONI

L'utilizzo del canale digitale permette maggiore certezza. Sempre possibile però, in caso di difficoltà, la modalità tradizionale

MASSIMA



Dunque, tale attestazione, alla luce della legislazione per esteso sopra riportata, rende legalmente certa l'avvenuta conoscenza, che coincide con «la ricevuta di avvenuta consegna da parte del gestore di posta elettronica certificata del destinatario» del messaggio, in tutto equiparata alla notifica a mezzo posta. Di conseguenza è irrilevante la mancata «apertura» del messaggio dovuta ad incuria del destinatario che ha perduto la password (...).

Corte d'appello di Bologna, sentenza del 30 maggio 2014

rio. Nel caso esaminato, la notifica era stata effettuata con la modalità telematica ed era stata prodotta la ricevuta di avvenuta consegna. Non conta invece il fatto che la mail non sia stata aperta per negligenza del destinatario che ha perduto la password «essendo unicamente rilevante l'avvenuta consegna nelle forme legislativamente descritte con assoluta precisione, che generano certezza della effettiva conoscibilità dell'atto».

La stessa Cassazione ha riconosciuto poche settimane fa (sentenza n. 9876) l'irreversibilità dell'evoluzione del sistema di notificazione verso una modalità digitale che permette una certezza maggiore di recepimento rispetto al percorso tradizionale. Quest'ultimo poi, mette in evidenza la Corte d'appello, ha prodotto parecchie concrete difficoltà attuative sulle quali si è soffermata più volte anche la Consulta. Altre se ne potranno certo verificare, ammette la sentenza, anche per la notifica alla Pec, ma nel caso esaminato questo non è successo. Devono poi essere respinte anche le questioni di legittimità costituzionale fondate sulla maggiore certezza di conoscenza in capo al destinatario per l'utilizzo del canale tradizionale. Il sistema telematico è di «generalizzata utilizzazione in ogni ramificazione del vivere civile». E poi nel caso di mancato recepimento resta sempre l'alternativa della notifica in sede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTICE A PALERMO

Braccio di ferro tra Crocetta e Pd Avvicendamento o rimpasto?

PALERMO. Tra una riunione per mettere a punto la «manovra ter» e la seduta all'Ars per illustrare la programmazione europea 2014-2020, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel tardo pomeriggio di ieri ha potuto raggiungere la sede regionale del Pd per il previsto vertice con il segretario Fausto Raciti, il capogruppo all'Ars Bildo Gucciardi, il presidente della direzione regionale Giuseppe Lupo e il presidente dell'assemblea regionale del partito Marco Zambuto.

Crocetta avrebbe dato ampia disponibilità al confronto politico sui temi più scottanti dell'amministrazione, come formazione professionale, acqua e rifiuti, programmazione europea, politiche per lo sviluppo, ecc. Il presidente della Regione, che ha ovviamente difeso l'operato del suo governo, non si sarebbe chiuso a riccio come, probabilmente, i suoi interlocutori si aspettavano. Almeno sul piano politico. Il confronto è diventato più ostico nel momento in cui il segretario Raciti ha chiesto di conoscere quali siano gli spazi che Crocetta intendere riconoscere in giunta al Pd. Con un'abile mossa, Crocetta avrebbe risposto: «Visto che c'è l'esigenza della presenza dei cuperliani in giunta, credo che ne debba discutere il partito», rimettendo così il cerino acceso nelle mani di Raciti. Il presidente, comunque, non intenderebbe cambiare più di un assessore. Chi sarebbe l'agnello sacrificale? I boatos hanno sempre indicato la renziana Mariarita Sgarlata, assessore all'Ambiente, difesa ad oltranza da Zambuto, anch'egli renziano. Secondo l'ex sindaco di Agrigento, l'assessore Sgarlata sarebbe inamovibile, essendo stata scelta per fare da contraltare, a Siracusa, a Ezechia Paolo Reale, assessore alle Politiche agricole e alimentari, in quota «Articolo 4». L'area cuperliana, per superare l'obiezione di Zambuto, potrebbe scegliere per la carica di assessore un esponente della corrente della Città Aretusca, però il designato sarebbe l'ex segretario della Cgil di Catania Angelo Villari. Ma Raciti non sarebbe disposto ad accontentarsi di una sola poltrona assessoriale. Una richiesta ritenuta da Crocetta irricevibile: cambiare un solo assessore è un semplice avvicendamento, cambiarne due diventa un rimpasto. Ed, invece, come aveva già detto in Aula illustrando le linee guida della programmazione europea, «il governo ha bisogno di stabilità. Non mi potete chiedere un rimpasto ogni tre mesi». Posizione condivisa dal capogruppo Gucciardi: «Penso che nella giunta occorrerebbe un piccolo aggiustamento. È giusto che anche i cuperliani siano nell'esecutivo, così come lo sono tutte le altre anime del partito».

Gli esiti dell'incontro tra Crocetta e i vertici del Pd, sono attesi anche dai quattro deputati regionali del Pd, i cosiddetti «dissidenti»: Lillo Firetto (capogruppo all'Ars), Nino Dina (presidente commissione Bilancio), Margherita La Rocca Ruvolo e Mimmo Turano che hanno sempre contestato il modo in cui è stato chiuso il rimpasto dei mesi scorsi che ha anche provocato un blando impegno nella campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Per i quattro parlamentari dell'Udc, «il secondo governo Crocetta ha lasciato irrisolti i limiti dei primi venti mesi di governo. Era e rimane imprescindibile una compagine di maggiore respiro politico e autorevolezza in grado di tenere fronte alle indispensabili riforme, alle gravi criticità finanziarie ad un piano strategico per il turismo. Rimaniamo attenti al dibattito in atto all'interno del Pd nel rapporto con il governo. Il presidente colga per intero i segni di un debolissimo contesto economico e sociale che caratterizza la Sicilia».

L. M.

Le società da chiudere

Sicilia Turismo e Cinema Spa

Attività: promozione e realizzazione dell'attività cinematografica e dello spettacolo dal vivo in Sicilia
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** -174.581 € (2012)
Compensi: Giovanni Ravi (liquidatore) 25.000 €

Biosphera Spa

Attività: servizi pubblici, manutenzione e conservazione delle aree naturali protette, mantenimento dei servizi ambientali
Quota: 53,13% **Ultimo bilancio:** +267.004 € (2012)
Compensi: Anna Rosa Corsello (liquidatore) 25.000 €

Ciem Cspa

Attività: organizzazione di convegni e fiere per lo sviluppo imprenditoriale
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** -1.113.614 € (2012)
Compensi: Giuseppe Grazia (liquidatore) 10.000 €

Lavoro Sicilia Spa

Attività: consulenza gestionale per interventi di politica attiva del lavoro
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** -592.861 € (2012)
Compensi: Giovanni Ravi (liquidatore) 25.000 €

Info Rac Map Spa

Attività: ricerca e sviluppo sperimentale nel campo della altre scienze naturali e dell'ingegneria
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** -289.911 € (2012)
Compensi: Baldassarre Quartarone (liquidatore) 25.000 €

Multiservizi Spa

Attività: gestione servizi socio-sanitari, sanificazione, pulizia, portierato, manutenzione beni immobili, parcheggi
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** -5.321.275 € (2012)
Compensi: Anna Rita Corsello (liquidatore) 40.000 €

Siace Spa

Attività: esercizio di stabilimenti industriali per sfruttamento di essenze legnose e risorse idriche
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** +24.288 € (2012)
Compensi: Gaetano Chiaro (liquidatore) 8.000 €

Sicilia e-Innovazione Spa

Attività: servizi informatici e di innovazione tecnologica di competenza delle amministrazioni regionali
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** -227.214 € (2012)
Compensi: Margherita Poselli (liquidatore) 28.000 €

Quarit Scpa

Attività: promozione, tutela e valorizzazione dei prodotti dell'artigianato tradizionale di qualità
Quota: 96% **Ultimo bilancio:** -24.068 € (2012)
Compensi: Francesca Spedale (liquidatore) 24.000 €

Terme di Sciacca Spa

Attività: gestione dei complessi cremotermaali e idrominerali e delle attività connesse
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** -1.990.324 € (2012)
Compensi: Carlo Turriciano (liquidatore) 32.000 €

Terme di Acireale Spa

Attività: gestione dei complessi cremotermaali e idrominerali e delle attività connesse
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** -2.770.175 € (2011)
Compensi: Luigi Bosco (liquidatore) 16.000 €

Società Mediterranea Spa

Attività: servizi nel settore turistico-alberghiero
Quota: 100% **Ultimo bilancio:** -3.846.979 € (2011)
Compensi: Carmelo Sevalle (liquidatore) n. p.

I NODI DELLA SICILIA

LA PROGRAMMAZIONE 2007-2014 NON DECOLLA. CROCETTA: PER IL FUTURO VOGLIAMO FARE UN LAVORO NUOVO

Fondi Ue, rischiano di essere persi 511 milioni

► Corsa contro il tempo ma intanto la Regione non raggiunge i parametri di spesa a maggio. Nei cassetti restano 30 milioni

«Stiamo cercando di fare un programma omogeneo che rispetti tutti - ha spiegato Crocetta - Lotta alla povertà, sviluppo delle imprese, tutela dell'ambiente, riqualificazione urbana delle città, turismo e agricoltura».

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● La Regione fallisce il target fissato per il mese di maggio per la spesa dei fondi europei del Fesr 2007-2014. Nei cassetti sono rimasti da spendere circa 30,5 milioni di euro. I dipartimenti, che da gennaio a maggio avrebbero dovuto spendere circa 159 milioni di euro, si sono fermati a 128. Ecco la fotografia scattata dall'Autorità di certificazione dei programmi cofinanziati, riprodotta in un dossier che ieri è stato depositato in commissione Bilancio dell'Ars dal dirigente del dipartimento Programmazione, Vincenzo Falgares. Cifre di fronte a cui il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non può che ammettere il «fallimento»: «La programmazione 2007-2013 ha fallito. Ancora oggi ci lechiamo le ferite - dice nella sua relazione all'Ars sulla nuova programmazione 2014-2020 -. La nuova programmazione si inserisce in un contesto molto critico. Nel 2012 c'è stata la fase più recessiva in Sicilia, che ha raggiunto il picco massimo di una crisi iniziata nel 2007. Finora c'è stata un'incapacità di spesa



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

fortissima».

Nel frattempo, però, i dipartimenti inciampano nella spesa dei soldi della vecchia programmazione. Dalla mappa dei fondi non spesi viene fuori che le somme principali del programma Fesr riguardano gli assessorati alle Attività produttive e ai Beni culturali, i due set-

tori più indietro rispetto al target di maggio, con una cifra rispettivamente pari a -12,8 e -11 milioni. Sono più virtuosi, invece, l'Ambiente che ha superato il target di 453 mila euro, le Infrastrutture, il Turismo e l'Urbanistica. Nel dettaglio, il dipartimento Acque e rifiuti fa registrare al 31 maggio un avanzamen-

to di spesa di 12 milioni 312 mila euro, contro la previsione di oltre 16 milioni. L'Ambiente spende 5.885.021 euro contro i 5.450.000 previsti.

Le Attività produttive arrivano a 30.146.468 euro contro i 43 milioni previsti, che il dipartimento avrebbe dovuto spendere per gli incentivi alle imprese. Clamoroso il dato dei Beni culturali, la cui previsione di spesa era di oltre 13 milioni e che invece sono fermi a 1.705.308 euro. Soldi che l'assessorato avrebbe dovuto sborsare per gli interventi destinati alla riqualificazione del patrimonio artistico regionale. Molto indietro anche l'Energia con 28.731 euro di avanzamento contro previsioni per 355.764. La Famiglia si ferma a 6.673.572, due milioni e passa in meno rispetto alle previsioni.

Segno positivo al 31 maggio per le Infrastrutture, con un avanzamento che supera i 55 milioni, sette milioni in più rispetto alle previsioni. In linea con le previsioni i fondi Miur, bene anche la pianificazione strategica (più 711 mila), mentre hanno dati con segno meno Pianificazione strategica, Osservatorio epidemiologico, Programmazione e Protezione civile, quest'ultima con un eloquente - 7.725.828. Bene, invece, il Turismo che a maggio è a quota 6.273.931 contro una previsione di 5.845.380. Sopra la soglia anche l'Urbanistica e l'autorità audit.

Insomma, a conti fatti, la Sicilia, secondo i dati forniti da Falgares, rischia di perdere e di far tornare a Bruxelles 511 milioni di euro. Il motivo? Potrebbe scattare il cosiddetto disimpegno automatico, se questi soldi non verranno spesi entro il 2015. Perché, a fronte di una torta di ben 4 miliardi e 36 milioni di fondi Fesr, la Regione ha speso, a fine 2013, 1 miliardo 640 milioni. Restano, dunque, da certificare 2 miliardi e 700 milioni. Premesso che i dipartimenti prevedono di spendere, tra quest'anno e il 2015, 2 miliardi e 200 milioni, c'è il rischio che 511 milioni possano tornare nelle casse dell'Unione europea.

Crocetta, dal canto suo, torna a rassicurare il Parlamento sugli investimenti dei prossimi 7 anni: «Vogliamo fare un lavoro nuovo - ha detto in aula -. Abbiamo già avviato il confronto con le parti sociali, fatto incontri con i gruppi di maggioranza e minoranza e sentiremo i sindacati». Sul tappeto della nuova programmazione ci saranno 4 miliardi e 31 milioni interamente a carico dell'Ue. Fondi che uniti al cofinanziamento di Stato e Regione potrebbero crescere fino a 6 miliardi. Sfida non semplice se si considera che il 60 per cento dei fondi stanziati per gli anni 2007-2014 è ancora nei cassetti. «Stiamo cercando di fare un programma omogeneo che rispetti tutti - ha spiegato Crocetta - Lotta alla povertà, sviluppo delle imprese, tutela dell'ambiente, riqualificazione urbana delle città, turismo e agricoltura sono le nuove linee guida delle politiche di coesione».

IMMOBILI. Rispetto allo stesso periodo di un anno fa. L'Abi: «Segnali di luce che mostrano un punto di svolta»

Mutui, in quattro mesi cresciuti di oltre il 26%

●●● Continua la ripresa dei mutui casa. L'Abi segnala che nei primi 4 mesi dell'anno, le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono salite del 26,5% rispetto allo stesso periodo del 2013 quando registrarono un calo annuo del 14,7%. Secondo l'Abi il dato segnala che

«qualche micro barlume di luce c'è». Dai dati di maggio, spiegano i tecnici dell'Abi, emergono «sia segnali di luce sia segnali di ombra che mostrano che probabilmente stiamo attraversando il punto di svolta dell'andamento economico». Assistiamo insomma a «qualche elemen-

to di inversione, mentre prima eravamo in totale assenza di luce» osservano ancora all'Abi.

Nel periodo gennaio-aprile il campione di 83 banche preso in esame dall'Associazione bancaria, che rappresenta circa l'80% del mercato, ha registrato nuove erogazioni di

mutui per 7,3 miliardi di euro (+26,5%), contro i 5,8 miliardi di euro dello stesso periodo di un anno fa (quando i nuovi mutui fecero segnare il calo del 14,7% rispetto a un anno prima). Ora l'Abi sta aumentando il credito verso le imprese grazie a cospicui aumenti di capitale.

CRONACA DI VITTORIA

ECONOMIA. Si tratta di imprese che si trovano nei quartieri ovest, delimitati dalla via Milano e che comprendono anche le zone artigianali ed il mercato ortofrutticolo

Zona franca urbana, 17 mila euro per 525 aziende

Le agevolazioni saranno concesse sotto forma di sgravi per il pagamento delle imposte sui redditi (Irpef, Irs), dell'imposta regionale per le attività produttive (Irap), dell'imposta comunale sugli immobili (Imu).

Francesca Cabibbo

●●● Arrivano i finanziamenti per le zone franche urbane. Un fondo di 182 milioni di euro permetterà di concedere delle agevolazioni alle imprese che hanno la loro sede nelle aree individuate dall'amministrazione, un'area di periferia, degradata, o che può avere motivo di sviluppo dalla concessione di aiuti ed interventi particolari. Tra i Comuni beneficiari del finanziamento c'è Vittoria (unico centro della provincia) che potrà usufruire di un finanziamento di 17.835 euro destinati a 525 progetti, presentati da altrettante aziende. Si tratta di imprese che si trovano nei quartieri ovest, delimitati dalla via Milano e che comprendono anche le zone artigianali, il mercato ortofrutticolo e le aree che si trovano oltre la ex circoscrizione, in direzione di Acate.

Le agevolazioni saranno concesse sotto forma di sgravi per il pagamento delle imposte sui redditi (Irpef, Irs), dell'imposta regionale per le attività produttive (Irap), dell'imposta comu-



Stabilite le somme in favore della Zfu

nale sugli immobili (Imu). Inoltre è previsto l'esonero, per cinque anni, dal versamento dei contributi sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 30 gennaio 2014, mentre il decreto interministeriale porta la data del 10 aprile 2013. Le domande dovevano essere presentate entro il 23 maggio. A Vittoria, lo hanno fatto e sono state ammesse 525 imprese.

Ma la Zfu ha suscitato anche delle polemiche sia perché si è appreso che

l'area prevista dal decreto ministeriale era molto più ampia del previsto, estendendosi fin quasi al territorio di Acate ed a contrada Civello, dove si sta realizzando l'autoporto. I gruppi di opposizione (Nello Dieli, di Vittoria che cambia) avevano criticato "l'errata delimitazione delle aree della Zfu, che sul sito del ministero dello Sviluppo Economico era superiori a quelle individuate dal comune". L'errore cartografico venne poi corretto. (FC)